

IX.

TORNATA DEL 15 DICEMBRE 1873

Presidenza del Vice-Presidente SERRA F. M.

SOMMARIO — *Congedi — Giuramento del Senatore Corsi — Squittinio segreto sullo stato di prima previsione della spesa del Ministero della Istruzione Pubblica pel 1874 — Discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1874 — Discorso e proposta sospensiva del Senatore Pepoli G. — Dichiarazioni del Ministro delle Finanze — Osservazioni ed istanza del Senatore Ferraris sulla categoria 142, cui rispondono il Ministro dell'Istruzione Pubblica ed il Relatore — Ordine del giorno del Senatore Ferraris, accettato dal Ministero, approvato — Presentazione degli stati di prima previsione della spesa pel 1874 dei Ministeri della Marina, e d'Agricoltura e Commercio — Urgenza dichiarata — Ripresa della lettura dei capitoli — Approvazione delle categorie e dei totali parziali e generali, non che dei tre articoli del progetto di legge.*

La seduta è aperta alle ore 2-3¼.

Non è presente alcun Ministro. Poco stante intervengono il Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze, e i Ministri dell'Interno e dell'Istruzione Pubblica.

Il Senatore, *Segretario*, MANZONI dà lettura del processo verbale della tornata precedente che viene approvato.

Atti diversi.

Domandano un congedo: i Senatori Gallotti, di un mese, e i Senatori Duchoqué e Cavalli di 15 giorni per motivi di famiglia; e i Senatori Antonini e Tommasi di 15 giorni per motivi di salute, che viene loro dal Senato accordato.

Giuramento del Senatore Corsi.

PRESIDENTE. Trovandosi nelle sale del Senato il signor Senatore Tommaso Corsi, i di cui titoli furono già dal Senato convalidati, prego i signori Senatori Chiavarina e Panattoni a volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il Senatore Corsi introdotto nell'Aula presta giuramento nella consueta formula.)

Do atto al signor avvocato Corsi del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

L'ordine del giorno reca la votazione a squittinio segreto del progetto di legge* per l'approvazione dello Stato di prima previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica pel 1874.

(Il Senatore, Segretario, Manzoni fa l'appello nominale.)

PRESIDENTE. Le urne rimarranno aperte a comodo dei signori Senatori che sopravverranno.

Discussione del progetto di legge per l'approvazione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1874.

(V. *Atti del Senato*, N. 18)

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'approvazione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1874.

Si dà lettura del progetto di legge.

Il Senatore, *Segretario*, MANZONI legge:

« Art. 1. Sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1874, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle Finanze, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

» Art. 2. Per gli effetti di che all'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, numero 5026, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nel qui unito elenco A.

» Art. 3. Per il pagamento delle spese indicate nel qui annesso elenco B, potranno i Ministeri aprire crediti mediante mandati a disposizione di funzionari da essi dipendenti. »

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. L'onorevole Senatore Giovacchino Pepoli ha la parola.

Senatore PEPOLI G. Colgo l'opportunità della discussione dello stato di prima previsione per la spesa del Ministero delle Finanze durante l'anno 1874 affine di domandare al Senato se non credesse opportuno di sospendere per l'anno 1874 il dazio d'importazione sui cereali. Svolgerò brevemente le ragioni che m'inducono a fare questa proposta al Senato e ad indirizzare una calda ed ossequiosa preghiera in proposito all'onorevole signor Ministro delle Finanze, in nome di quella scienza nobilissima dell'Economia, di cui egli in Italia fu uno dei più zelanti e dei più eloquenti cultori.

Noi traversiamo quest'anno, o Signori, una crisi annonaria. Senza dividere l'esagerazione di que'tementi che veggono già nella loro immaginazione la fame battere al tugurio dei poveri, e si valgono di questo argomento per commuovere le moltitudini, io credo però che l'intensità della crisi che traversiamo sia tale da meritare che il Governo ed il Parlamento se ne preoccupino altamente.

Che la crisi annonaria esista, credo nessuno vorrà negarlo; imperocchè tutti i fogli, anche di parte più moderata, non hanno mancato di emettere il loro grido d'allarme; ed i colleghi medesimi dell'onorevole Ministro delle Finanze, hanno diretto ai Comuni delle Circolari, per mezzo delle quali si sono fatti a richiamare l'attenzione delle Amministrazioni locali sopra queste gravi emergenze. Lo stesso signor Ministro delle Finanze non a' guari nell'altro ramo del Parlamento non dissimulava questa gravezza della crisi; imperocchè egli accennasse come avrebbe dovuto il suo collega della Guerra licenziare le classi sotto le armi,

tre mesi prima, e richiamare la nuova tre mesi dopo, appunto a cagione dell'attuale carezza dei viveri. Ove non ci fossero anche di queste prove materiali, basterebbe solo accennare come il grano abbia aumentato smisuratamente di prezzo, come il vino, come le carni costino assai più che negli anni passati.

Posto adunque che la crisi annonaria esista, in qual modo si può essa combattere?

La crisi si può combattere, con i sussidi; aumentando i salari; diminuendo il prezzo del pane.

Quanto ai sussidi, o Signori, io ho poca fiducia in essi, io non credo che i sussidi, e la carità privata bastino a provvedere ad una sventura, ad un male così generalizzato come è quello che noi lamentiamo; quanto poi alla carità legale credo, lo confesso apertamente, che essa riesca piuttosto a danno che a profitto; e certo non vorrei mai che si seguitasse l'esempio testè dato dal Ministero francese, di credere cioè che con distribuzioni di pane e minestra si possa impedire che la piaga incurdelisca.

Quanto ad un aumento di salari, esso si potrebbe per certo ottenere indirettamente aumentando il lavoro; ed è ciò appunto che gli onorevoli colleghi del Ministro Minghetti hanno cercato di raccomandare con le loro circolari; ma confesso il vero, io non amo il lavoro legale, come non amo la carità legale; credo l'uno e l'altra della medesima specie; li ritengo ambedue pericolosi e due espedienti che si attengono agli antichi sistemi di governo; mentre non credo neppur conveniente lo spingere i Comuni sulla pericolosa via dei dispendi, e perciò appunto fo plauso all'onorevole Presidente del Consiglio il quale con i suoi provvedimenti finanziari, cerca di porre un freno a codeste spese.

Rimane adunque unicamente a vedere se sia possibile il diminuire il prezzo del pane. Io non istimo che in condizione ordinaria, ciò sia possibile. Certo io non domando all'onorevole signor Ministro delle Finanze e ai suoi colleghi di farsi fornai, come avvenne al Governo francese a Parigi, dove si volle tenere il pane a basso prezzo, e non si riesci se non che a creare un grave disastro.

E nemmeno vorrei eccitarli a ricorrere all'espediente usato da Guglielmo Pitt, Ministro d'Inghilterra, il quale per provvedere alla carestia che sopravvenne dopo la guerra conti-

mentale, consigliò di acquistare il grano ad alto prezzo all'estero, per rivenderlo poi a buon mercato alle popolazioni inglesi.

Ma giova considerare, o Signori, che se la libertà di commercio ha avuto il benefico risultato di livellare il prezzo dei grani fra le diverse Nazioni, in Italia sventuratamente il sistema finanziario ha distrutto in parte il beneficio ottenuto, ed il prezzo del pane è oggi fra noi più alto che in qualunque altro paese.

A conferma di queste parole citerò i calcoli fatti da un Deputato di parte moderata, il quale asseriva che per diverse tasse il pane paga lire 8 60 al quintale.

Chiaro quindi apparisce che se il valore del grano e del pane è artificialmente aumentato, si può ricondurlo al saggio normale temperando od anche abolendo i vari mezzi anormali che concorressero ad aumentarlo.

Tre furono le ragioni che condussero a questo risultamento: la circolazione cartacea, la tassa del macinato e le imposte locali, e il dazio d'importazione; al principio del mio discorso accennato.

È evidente che la circolazione cartacea, alterando il valore della moneta e modificandone i vari rapporti, finisce per gravitare quasi interamente a danno dei consumatori.

Ma io nulla ardirei proporre all'onorevole Presidente del Consiglio, perchè collo zelo che l'onora, ha già presentato all'altro ramo del Parlamento una legge, che debbe appunto regolare la circolazione cartacea, e quindi oggi è prematura qualunque osservazione in proposito. Non oserò neppure, nelle circostanze attuali delle nostre finanze, proporre all'onorevole Ministro di abolire il Macinato; perchè, procurando all'Erario una somma tanto cospicua siccome quella di 70 milioni, certo è che oggi non sarebbe la mia una proposizione pratica, nè attendibile.

Non richiamerò quindi l'attenzione del Senato oggi sopra questo argomento, benchè nemico franco e tenace del Macinato.

Io aspetto a combattere l'imposta sul pane allorquando l'onorevole Ministro procederà al riordinamento generale delle imposte. Io spero che nel mio paese, così avanti nelle libertà politiche, non si vorrà pur sempre disconoscere le libertà economiche, e che ci sarà dato di togliere dal bilancio una macchia, per me indelebile; e che fa del nostro il solo paese civile che abbia un'imposta sul pane e sulla miseria.

Rimane quindi, o Signori, ad esaminare le ultime ragioni dell'aumento artificiale che io accennava, cioè quella che si riferisce alla tassa d'importazione sui cereali.

Questa tassa, o Signori, è di L. 1 40 per ogni quintale di grano, di L. 2 40 per ogni quintale di farina. Se le informazioni che ho raccolte sono precise, questa tassa non getta nelle casse dell'erario che la ristretta somma di tre milioni.

Qui obietterà forse il signor. Ministro che se essa nei suoi ultimi risultati è così lieve, non può esercitare veruna influenza reale sul prezzo del grano.

Questa conclusione però sarebbe erronea, imperocchè, come Voi ben sapete, questi tre milioni costano ai contribuenti una somma infinitamente maggiore di quella che riscuote il Governo, e ciò per quella notissima legge economica trovata ed illustrata dal celebre Gregorio King.

Quando questo dazio fu discusso nell'altro ramo del Parlamento, uomini di parte moderata, quali l'onorevole Dina e l'onorevole Bonghi, tutti sorsero a dire che questa tassa avrebbe avuto per conseguenza inevitabile un aumento dell'8 0/0 sul prezzo dei cereali.

Era una tassa iniquissima la quale minacciava di produrre conseguenze disastrose, non solo finanziarie ma anche morali.

Ma l'oratore, o Signori, che discutendosi questa legge fu sovra tutto più esplicito, più eloquente, è un nostro collega, l'onorevole Senatore Scialoja che oggi siede sui banchi del Ministero accanto all'onorevole Presidente del Consiglio.

Egli nella tornata del 14 giugno 1871, diceva queste memorabili parole, che oso dire appartengono alla scienza.

« Noi, Signori, oggi compiamo la distruzione dell'opera ardita e previdente del conte di Cavour, dimentichiamo i documenti della storia, chiudiamo gli occhi dinanzi allo spettro che minaccia l'Europa e mettiamo un'imposta che può rendere cinque milioni e che peserà per lo meno otto o dieci volte tanto, e può giungere sino alla misura di 80 milioni, su tutti i contribuenti anche i più bisognosi. »

E qui il resoconto nota che queste parole produssero nel Senato, come bene lo dovevano, una profonda impressione.

Ma se quelle parole dell'illustre Scialoja erano vere ed appropriate quel giorno in cui le pro-

nunziava, quanto non saranno più vere ed appropriate oggi che ci troviamo a fronte di una crisi annonaria che minaccia la tranquillità del Paese, oggi che la deficienza del grano è molto maggiore per lo scarso raccolto e per la crescente esportazione? Se quel dazio anche in tempi normali aggrava miseramente i più poveri contribuenti, chi oserà negare che nei tempi eccezionali che traversiamo, esso non procuri all'intero Paese una vera e profonda sventura?

Nè mi sembra che l'onorevole Ministro possa provare esitanza ad entrare in quella via, che io accenno, poichè io ho sempre presenti alla mia memoria le parole da lui pronunciate ultimamente nell'altro ramo del Parlamento, e la promessa solennemente fatta al Paese di procedere ad un ordinamento del sistema finanziario, promesse che in bocca di un così illustre economista come egli è, annunzia il fine prossimo degli errori economici, degli spedienti empirici che hanno fin qui regolato il nostro Bilancio.

Ed accogliendo la mia proposta di sospendere il dazio d'importazione sui cereali per l'anno 1874, egli non farebbe che seguire l'esempio di molti Governi vuoi costituzionali, vuoi assoluti, vuoi repubblicani, che non esitarono a modificare le loro tariffe daziarie sul grano per sollevare appunto la condizione miserrima dei contribuenti negli anni di crisi.

Mi pare quindi che nessuno potrebbe accusare il Ministero di poco accorgimento o di soverchia debolezza, se in un anno di così grave penuria, egli proponesse la sospensione di una tassa da tutti riconosciuta esorbitante ed ingiusta. In ogni modo non credo che nel *mare magnum* del nostro bilancio che sale ad un miliardo e due cento milioni, sarà difficile all'onorevole signor Ministro trovar modo, o con una savia economia o con un aumento di tassa, di ripianare un lieve disavanzo di tre milioni e ciò, senza ricorrere alle economie fino all'osso dell'onorevole suo predecessore, e senza escogitare nessuna nuova tassa come quella proposta ultimamente sulla radica di cicoria o sovra qualche altra materia alimentare.

Dal canto mio, se i calcoli dell'onorevole Senatore Scialoja sono esatti, proporrei che si ripartisse la somma su tutti i Comuni del Regno proporzionalmente alla loro popolazione. Tre milioni ripartiti fra tutti gli Italiani farebbero gravitare sopra ognuno di essi

circa quindici centesimi, mentre oggi il dazio d'introduzione sui grani e sulle farine li colpisce indirettamente di quasi tre lire.

Le Amministrazioni locali accogliendo favorevolmente questa proposta, ardisco dire meriterebbero il plauso dei loro amministrati.

Io emetto quest'idea senza darvi soverchia importanza, perchè non è da me il consigliare un uomo così esperto e così illuminato, quale l'onorevole Presidente del Consiglio.

Io poi aggiungo che quand'anche i benefici materiali che questa riforma potrebbe produrre non riuscissero nella pratica così larghi e fecondi come quelli che ho accennato, bisogna considerare che ne conseguirebbe pur sempre un immenso beneficio morale.

Non bisogna dimenticare che i cittadini che soffrono e che si trovano in dure condizioni economiche, sarebbero grandemente confortati constatando che coloro che seggono in alto pensano a temperare l'amarrezza della loro sorte, a rasciugare le loro lagrime.

Io credo che questa considerazione non si debba trascurare, che debba avere anzi un peso grandissimo sulle deliberazioni che l'onorevole Ministro sarà per prendere, deliberazione alla quale preventivamente m'inchino.

L'onorevole signor Ministro non si dolga però di una insistenza suggeritami dalla riverenza e dalla fede che io professo ai principii economici, a quei principii economici ch'egli e l'onorevole suo collega Scialoja hanno efficacemente propugnato, anche in quei tempi dolorosi in cui gemevano sotto il dispotismo straniero.

Nessun Italiano ha insegnato con maggior eloquenza e con maggior audacia di essi le dottrine del libero scambio; nessuno più di essi ha contribuito ad innamorare gli animi e la mente degli Italiani delle verità economiche. Essi hanno reso in quel modo un gran servizio all'Italia, ma credo che si renderanno doppiamente benemeriti di essa, se oggi faranno in modo di correggere gli errori economici che ho dianzi accennati, imperocchè, o Signori, se utile riesce l'istruzione che scende dalla cattedra, utilissima e maggiormente feconda riesce quella che incarnandosi nel Governo, scende dai banchi dei Ministri.

Un'ultima considerazione ed ho finito. Sollevano gli antichi collocare accanto alla culla dei nuovi nati l'immagine di qualche divinità forte e potente per indirizzarne i passi e assicurare loro una lunga esistenza.

Non si dolga l'onorevole signor Ministro se io desidero veder collocata accanto al banco dei nuovi Ministri, una ispiratrice savia e feconda, come la nobilissima scienza dell'economia politica.

In questo modo un nuovo raggio di luce si aggiungerà alla splendidissima aurora che ha salutato e saluta il nuovo Gabinetto.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Le osservazioni dell'onorevole Senatore Pepoli avrebbero per avventura trovato sede più acconcia nel bilancio dell'entrata. Ma poichè egli ha sollevato questa questione in proposito del bilancio passivo del Ministero delle Finanze, è mio dovere rispondere, e lo farò il più brevemente che sia possibile.

La teorica dell'onorevole preopinante è certamente corretta e non vi è alcuno che possa sconfessarla. Sul mercato non possono esservi due diverse misure di prezzi; e il prezzo più elevato diventa la misura comune. Osservo intanto che l'importo sull'introduzione dei cereali non è fruttifero in una misura uguale perchè d'anno in anno vi sono sbalzi grandissimi; ma la media è quella che l'onorevole Pepoli accennava, cioè dai tre ai quattro milioni, e mentre dà alle finanze questo ristoro, è certo che il prezzo dei cereali ne riceve un rincaro che si estende a tutto il mercato.

Io adunque sarei molto contento se potessi aderire al desiderio dell'onorevole preopinante, ne sarei lieto perchè avrei la certezza di produrre nell'economia del paese un bene ben più grande del male che potrebbe risentirne la Finanza per la diminuzione di quel provento.

E quando nell'altro ramo del Parlamento si parlò di sopprimere un ramo d'entrata all'Esercizio, che è sorgente d'immoralità, cioè il giuoco del Lotto, io accennai ad un'altra imposta, che volentieri avrei voluto anche prima poter togliere, e non chiamandola a nome, pure io intendeva parlare dell'imposta sulla introduzione dei cereali.

Vero è che le Tabelle di importazione e d'esportazione pubblicate, come ognuno sa, con molta sollecitudine dalla Direzione generale delle Gabelle, dimostrano come in questo anno mentre l'importazione dei cereali è sensibilmente inferiore a quella dell'anno scorso, l'esportazione invece è stata sino al presente assai superiore.

Ma la ragione precipua per la quale io sono costretto a rifiutare la proposta dell'onorevole Senatore, non consiste in ciò, consiste bensì nel concetto generale di togliere un'imposta. Ora, io credo che nelle condizioni nostre, quando abbiamo bisogno di cercare studiosamente tutti i mezzi d'aumentare le entrate, quando i progetti che io ho avuto l'onore di presentare devono ancora essere esaminati e discussi dall'altro ramo del Parlamento, e poscia sottoposti a questo illustre Consesso, non è, dico, in queste condizioni che si possa pensare a togliere, a modificare, a sospendere, a diminuire una tassa, qualunque ella si sia. L'effetto morale che nascerebbe dalla diminuzione o sospensione di una tassa anche minima, prima che il Parlamento abbia votati tutti i provvedimenti finanziari da me presentati per il ristauo delle nostre finanze, sarebbe tanto esiziale, che a mio avviso vincerebbe gli altri vantaggi che se ne potrebbero sperare.

Evidentemente noi dobbiamo mirare a modificare il nostro sistema tributario. E per quanto riguarda i dazi d'importazione e d'esportazione la questione batte, per così dire, alle nostre porte. I trattati di commercio che abbiamo colle estere nazioni devono cessare nel 1875 o 1876; e una Commissione d'inchiesta, della quale tutti conoscono l'alacrità e l'efficace operosità, è già presso al termine dei suoi lavori per le modificazioni da apportarsi alle nostre tariffe doganali. Da queste modificazioni sono convinto che, senza venire meno ai principii del libero scambio, possa ricavarsi un notevolissimo vantaggio alle nostre finanze, e in questa convinzione mi confermano i risultati dell'inchiesta fin qui conosciuti.

Ora egli è in quella sede, quando si tratterà di rimaneggiare le nostre tariffe doganali, che sarà il momento opportuno di parlare della cessazione del dazio di importazione sui cereali, il cui risultato finanziario è troppo lieve dirimpetto alla gravità che genera nei prezzi di quest'importante prodotto. Ma fino a quell'epoca, od almeno fino a tanto che non siasi con acconci provvedimenti finanziari portato rimedio ai gravi ed urgenti bisogni che ci travagliano, io debbo confessare che non mi sentirei la forza di procedere nè alla diminuzione, nè alla sospensione, nè alla cessazione di alcuna imposta.

Per conseguenza, mentre son d'accordo nei

concetti che l'onorevole preopinante ha esposto, e lo ringrazio delle sue cortesissime parole, sono però costretto a dichiarare francamente che non potrei in questo momento in nessun modo accettare l'invito che egli mi fa.

Senatore PEPOLI G. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PEPOLI G. La dichiarazione esplicita e chiara dell'onorevole signor Presidente del Consiglio, che egli proporrà l'abolizione, senza restrizione alcuna del dazio sui grani, allorché verranno in discussione le nuove tariffe di esportazione ed importazione, attenua l'amarezza che ho risentito per il rifiuto cortese, ma reciso, che egli ha fatto di accogliere la mia proposta. Inchinandomi con riverenza a questa deliberazione dell'egregio uomo di Stato, non posso però a meno di fargli osservare che se egli vorrà riandare la storia finanziaria di tutti i maggiori Governi, sieno essi retti da forma repubblicana, o costituzionale, od assoluta, troverà che, allorché si sono trovati a fronte di una crisi annonaria simile a quella che turba di presente l'Italia, che il sig. Presidente del Consiglio non ha potuto né voluto negare, tutti concordemente e costantemente hanno sempre preso delle misure nel tempo che io indicavo e proponevo al Senato, sospendendo

cioè e modificando le leggi che regolavano i dazi di esportazione e di importazione dei grani.

Non credo quindi che se il Senato avesse oggi votato, annuente il Ministro, la sospensione di un dazio così lieve come quello che forma argomento alla mia proposta, ne sarebbero venuti quei danni morali che a quanto sembra paventa l'illustre Minghetti.

E quando anche alcuni contribuenti avessero censurato la onesta deliberazione, non dobbiamo dimenticare che la immensa maggioranza degli Italiani, avrebbe grandemente applaudito, ed in questo caso oso dire, gli applausi avrebbero soffocato le manifestazioni di biasimo. La voce della giustizia avrebbe dominato la voce dell'egoismo.

Del resto, ripeto, come dicevo nel principio della mia brevissima risposta, ringrazio il signor Ministro della dichiarazione esplicita, che egli fra non molto proporrà in modo assoluto l'abolizione di questo dazio; sarà, spero, il primo passo verso il riordinamento efficace ed utile del nostro sistema tributario, e ci ricondurrà all'osservanza dei sani e fecondi principii della pubblica economia.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, la discussione generale è chiusa, e si passa alla discussione dei Titoli.

Il Senatore, *Segretario*, BERETTA legge:

PARTE PRIMA.
DEBITO PUBBLICO, GUARENTIGIE E DOTAZIONI

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

Debito Consolidato.

1	Rendita consolidata 5 per cento	338,625,945 10
2	Rendita consolidata 3 per cento	6,408,084 06
		<hr/>
		345,034,029 16

PRESIDENTE. Chi approva questo totale, si alzi.
(Approvato.)

Rendita per la Santa Sede.

3	Rendita per la Santa Sede	»	3,225,000.
---	-------------------------------------	---	------------

(Approvato.)

Debito redimibile.

4	Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro (Interessi e premi)	61,444,602 41
5	Debiti speciali non iscritti nel Gran Libro (Interessi e premi)	14,739,287 50
6	Prestito di lire 45,000,000 fatto dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia	7,120,000 »
7	Debito perpetuo a nome dei corpi morali in Sicilia	2,328,700 »
8	Debito perpetuo dei comuni della Sicilia	1,301,000 »
9	Rendita 3 per cento assegnata ai così detti <i>creditori legali</i> nelle provincie napoletane.	111,876 43

10	Interessi di capitali diversi dovuti dalle finanze dello Stato	1,034,600	»
11	Annualità e prestazioni diverse	4,282,400	»
	(Approvato.)	<u>92,362,466</u>	34
	<i>Debito variabile.</i>		
12	Interessi dei Buoni del Tesoro	10,900,000	»
13	Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato	800,000	»
14	Interessi sui mutui fatti al Tesoro dalla Banca Nazionale.	4,700,000	»
15	Garanzie ed interessi a società concessionarie di strade ferrate e dei canali <i>Carour</i>	44,625,794	40
16	Vincite al lotto	48,500,000	»
	(Approvato.)	<u>109,525,794</u>	40
	<i>Debito vitalizio.</i>		
17	Pensioni del Ministero delle Finanze	14,669,353	»
18	Pensioni del Ministero di Grazia e Giustizia e dei culti	7,416,170	»
19	Pensioni del Ministero degli Affari Esteri	421,780	»
20	Pensioni del Ministero dell'Istruzione e Pubblica	1,595,300	»
21	Pensioni del Ministero dell'Interno	6,760,176	»
22	Pensioni del Ministero dei Lavori Pubblici	3,031,809	»
23	Pensioni del Ministero della Guerra.	27,436,343	»
24	Pensioni del Ministero della Marina	3,149,562	»
25	Pensioni del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio	519,507	»
	(Approvato.)	<u>65,000,000</u>	»
	<i>Dotazioni.</i>		
26	Dotazione della Casa Reale	14,250,000	»
27	Spese pel Senato del Regno	340,000	»
28	Spese per la Camera dei Deputati	750,000	»
	(Approvato.)	<u>15,340,000</u>	»
	<i>Rimborso da farsi da parte del Governo.</i>		
	<i>Titoli da acquistarsi a contante.</i>		
29	Estinzione dei debiti redimibili inscritti nel Gran Libro	51,549,717	21
30	Estinzione dei debiti speciali non iscritti nel Gran Libro	29,975,000	»
	(Approvato.)	<u>81,524,717</u>	21
	<i>Titoli da riceversi in pagamento.</i>		
31	Obbligazioni 5 p. 0/0 sui beni ecclesiastici (Estinzione)	27,751,200	»
	(Approvato.)	<u>27,751,200</u>	»
	TITOLO II.		
	SPESA STRAORDINARIA.		
32	Rimborsi di capitali dovuti dalle finanze dello Stato	500,000	»
33	Annualità fisse che si estinguono ad epoca determinata	212,047	»
34	Interessi sovra anticipazioni statutarie di stabilimenti di credito	2,490,000	»
35	Interessi del 2 per cento sul capitale che verrà mutuato dalla provincia di Ferrara a termini dell'articolo 3 della legge 30 giugno 1872, numero 891	200,000	»
36	Spese per compensi adaneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia	447,600	»
37	Pensioni straordinarie	3,903,224	»
38	Assegnazione straordinaria a S. A. R. il Principe ereditario per spese di rappresentanza in Roma	300,000	»
39	Rimborso alle provincie di Genova, Pavia e Piacenza dell'anticipazione per la strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio	250,000	»
40	Pagamento di arretrati di rendita consolidata 5 0/0 da iscriversi a favore di enti morali ecclesiastici	50,000	»
	(Approvato.)	<u>8,352,871</u>	»

<i>Spese di generale servizio.</i>		
49	Spese di commissione ed altre occorrenti pel pagamento all'estero delle rendite del debito pubblico.	610,000 »
50	Importo di bolli da pagarsi a Parigi sulle obbligazioni della società anonima della Regia cointeressata dei tabacchi.	111,600 »
	(Approvato.)	<u>721,600 »</u>
Servizi speciali ed amministrazioni esterne.		
<i>Intendenza di finanza.</i>		
51	Personale	5,728,500 »
52	Spese d'ufficio	1,356,000 »
53	Fitto di locali non demaniali	100,000 »
	(Approvato.)	<u>7,184,500 »</u>
<i>Contenzioso finanziario.</i>		
54	Personale	239,000 »
55	Spese d'ufficio	22,500 »
	(Approvato.)	<u>261,500 »</u>
<i>Delegazione governativa per la sorveglianza ed il controllo della privata dei tabacchi.</i>		
56	Personale	53,900 »
57	Spese d'ufficio ed indennità	8,000 »
	(Approvato.)	<u>61,900 »</u>

PARTE SECONDA.		
SPESA DI AMMINISTRAZIONE E PRIVATIVE		
TITOLO I.		
SPESA ORDINARIA.		
Amministrazione centrale.		
<i>Ministero.</i>		
41	Personale	2,526,500 »
42	Spese d'ufficio	142,000 »
	(Approvato.)	<u>2,668,500 »</u>
<i>Corte dei conti.</i>		
43	Personale	1,145,700 »
44	Spese d'ufficio	90,000 »
	(Approvato.)	<u>1,235,700 »</u>
<i>Tesoreria centrale.</i>		
45	Personale	7,000 »
46	Spese d'ufficio	18,000 »
	(Approvato.)	<u>25,000 »</u>
<i>Direzione generale del debito pubblico</i>		
47	Personale	600,700 »
48	Spese d'ufficio	101,500 »
	(Approvato.)	<u>702,200 »</u>

<i>Amministrazione del lotto.</i>			
58	Personale	687,415	»
59	Spese d'ufficio fisse	24,200	»
60	Indennità, spese per l'esecuzione delle estrazioni e diverse	92,000	»
61	Spese di materiale	85,000	»
62	Aggio di esazione	5,200,000	»
	(Approvato.)	6,088,615	»
<i>Amministrazione esterna del Tesoro.</i>			
<i>Servizio del Tesoro.</i>			
63	Personale dei tesorieri provinciali	221,300	»
64	Spese d'ufficio dei tesorieri provinciali	293,000	»
65	Trasporto fondi e spese diverse	188,900	»
66	Spese di liti per l'Amministrazione del Tesoro e per quella del Debito Pubblico	35,000	»
67	Servizio di tesoreria nel territorio ex-ponti-ficio	47,500	»
	(Approvato.)	785,700	»
<i>Regie Zeccine e monetazione.</i>			
68	Personale	75,700	»
69	Spese d'ufficio	8,500	»
70	Perdita per tolleranza in più sul peso e titolo delle monete	2,000	»
71	Spese d'esercizio della Zecca di Roma	25,900	»
	(Approvato.)	112,100	»
<i>Amministrazione esterna del Demanio e delle Tasse sugli affari.</i>			
72	Personale	1,223,416	»
73	Spese d'ufficio ed indennità fisse	183,065	»
74	Spese d'ufficio variabili, indennità, materiale e diverse	225,400	»
75	Fitto di locali	103,364	»
76	Aggio di esazione ai contabili	2,834,384	»
	(Approvato.)	4,470,169	»
77	Spese di coazione e di liti		400,000
78	Restituzioni e rimborsi		2,300,000
79	Carta bollata, macchine e punzoni		535,000
80	Officina per la fabbricazione delle carte-valori		489,600
81	Manutenzione e miglioramento delle proprietà demaniali		1,816,476
82	Stabilimento metallurgico di Mongiana		13,800
83	Stabilimento minerario d'Agordo		537,400
84	Stabilimento delle allumiere nella provincia di Roma		131,000
85	Contribuzioni sui beni demaniali		4,800,000
	(Approvato.)		15,592,905
<i>Amministrazione esterna delle imposte dirette e del catasto.</i>			
86	Personale degli ispettori delle imposte dirette		254,800
87	Indennità agli ispettori per giri d'ufficio		165,000
88	Personale degli agenti delle imposte dirette e del catasto		2,639,100
89	Spese d'ufficio degli agenti delle imposte dirette e del catasto		706,820
90	Spese eventuali, indennità, materiale e diverse		100,000
91	Fitto di locali		139,527
92	Spese diverse occorrenti per servizio della conservazione del catasto		400,000
93	Spese di coazione e di liti		62,000
94	Restituzioni e rimborsi		28,000,000
	(Approvato.)		32,467,247
<i>Servizio del macinato.</i>			
95	Personale tecnico compartimentale e provinciale del Macinato		603,300
96	Spese diverse per l'applicazione dell'imposta sulla macinazione dei cereali		3,800,000
97	Aggio di esazione ai contabili		2,761,190
98	Rimborsi e restituzioni di tasse		800,000
	(Approvato.)		7,964,490

<i>Amministrazione esterna delle gabelle.</i>		<i>Dazio di consumo.</i>	
99	Spese comuni ai diversi rami. Stipendi agli ispettori superiori della guardia doganale, ed al personale dei relativi uffici, ed agli ispettori e sotto-ispettori delle gabelle	449,700	600,000
100	Spese d'ufficio agli ispettori superiori della guardia doganale, e spese d'ufficio e di giro agli ispettori e sotto-ispettori delle gabelle.	160,200	
101	Soldi ed assegni al personale della guardia doganale	11,824,347	41,000
102	Fitto di locali in servizio della guardia doganale	445,000	20,000
103	Spese di casermaggio e diverse per la guardia doganale	925,000	61,000
104	Costruzione, riparazione e manutenzione dei piroscafi e degli altri legni doganali, e sostituzione di quelli che si rendono inservibili	500,000	
105	Sussidi e remunerazioni alle guardie doganali, agli operai delle saline ed ai loro superstiti	60,000	90,700
106	Spese di giustizia, di liti e quote di riparto agli impiegati ed inventori sul prodotto delle contravvenzioni	606,000	386,900
107	Aggio agli esattori fiscali dei crediti arretrati gabellari nelle provincie lombardo-venete	2,000	1,300,000
(Approvato.)		14,972,247	203,850
<i>Dogane.</i>			
108	Personale	3,586,390	75,430
109	Assegni fissi per spese d'ufficio ed indennità diverse	120,570	180,000
110	Compensi agli agenti doganali pel servizio notturno e per trasferte	42,000	2,177,000
111	Fitto di locali	177,983	1,350,000
112	Spese di materiale e diverse per le dogane	290,000	2,971,000
113	Restituzione di diritti, rimborsi e depositi	510,201	210,000
114	Compenso ai costruttori di navi in legno nei cantieri italiani	210,000	240,000
(Approvato.)		4,937,144	31,276
<i>Tasse di fabbricazione e di coltivazione.</i>			
115	Spese relative alla riscossione del dazio di consumo e restituzione di diritti indebitamente esatti		600,000
(Approvato.)			
116	Spese diverse per la riscossione della tassa di fabbricazione e restituzione della tassa per gli alcool esportati		41,000
117	Spese diverse per la riscossione della tassa di coltivazione dei tabacchi in Sicilia		20,000
(Approvato.)			61,000
<i>Stati.</i>			
118	Stipendi e spese d'ufficio agli impiegati delle saline		90,700
119	Paghe agli operai delle saline e spese eventuali diverse		386,900
120	Indennità ai rivenditori dei sali		1,300,000
121	Stipendi agli impiegati dei magazzini di deposito dei Sali		203,850
122	Indennità agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali per pesatura, facchinaggio e spese d'ufficio		75,430
123	Fitto di locali		180,000
124	Compra e macinazione di sali		2,177,000
125	Trasporto di sali		1,350,000
126	Aggio ed indennità ai magazzini di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso		2,971,000
127	Preparazione del sale agrario ed industriale		210,000
128	Buonificazioni ai salatori di pesci		240,000
129	Spese per l'otturamento delle sorgenti saline per impedire la produzione naturale o clandestina del sale		31,276
(Approvato.)			9,216,156

Spese comuni per l'amministrazione finanziaria.

130	Indennità di tramutamento, competenze di viaggio e diete per le missioni d'ufficio	378,100 »
131	Dispacci telegrafici governativi	170,000 »
132	Spese per i trasporti effettuati dalle società ferroviarie per conto dell'amministrazione finanziaria	130,000 »
133	Restituzione di somme indebitamente versate nelle Tesorerie dello Stato	28,000 »
134	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	1,505,976 90
135	Casuali	230,000 »
		2,442,076 90.

PRESIDENTE. Chi approva questo totale del Titolo I, si alzi.
(Approvato.)

TITOLO II.

S P E S A S T R A O R D I N A R I A .

Amministrazione del Tesoro.

136	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione	5,000 »
137	Assegni di disponibilità	920,000 »
138	Uffici di stralcio per gli affari arretrati di diverse amministrazioni state soppresse	247,100 »
139	Elargizioni, sussidi ed assegni non obbligatoriamente vitalizi	400,000 »
140	Spese straordinarie per l'attuazione della nuova legge di contabilità generale	30,000 »
141	Personale straordinario per lavori relativi al debito pubblico	150,000 »
142	Spesa per l'aggio sull'oro	10,380,000 »

PRESIDENTE. Il signor Ministro delle Finanze si ritira e incarica il suo collega, Ministro dell'Istruzione Pubblica, di rappresentarlo.

Senatore FERRARIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore FERRARIS. La Commissione di Finanza nella sua relazione ha richiamato l'attenzione del Senato sull'aggio dell'oro che si paga all'estero. Egli è opportuno che alle poche parole che io sto per pronunciare intorno a questo argomento, il Senato mi conceda di premettere alcune cifre.

Le somme che si debbono pagare all'estero, stando ai ragguagli che ci fornisce la relazione, ascenderebbero ad un totale di lire 186 milioni. Togliendone 43 milioni, che rispondono agli accatti che si fanno all'estero, i quali per conseguenza rappresentano un vero

valore, e che non si potrebbero in nessuna guisa evitare, rimangono 143 milioni in somma tonda per servizio del Debito Pubblico. Questa cifra porta, stando sempre ai dati che ci dà il bilancio, la spesa annua di 20 milioni e 800 mila lire; e dico 20 milioni e 800 mila lire perchè se il bilancio porta solo 10,380,000 gli è perchè riduce i 143 milioni a soli 70 milioni per cui si dovrebbe provvedere direttamente dall'Erario, mentre agli altri 80 o 70 milioni supplisce l'introito che si fa in oro per mezzo dei dazi di confine. Ma ne viene pur sempre che a carico dei contribuenti del Regno pesa la somma di 143 milioni da sborsarsi, e di lire 20,800,000, in somma rotonda, 21 milioni, nel caso, noti bene il Senato, in cui il disagio si fermi al saggio che viene calcolato del 14 per 100; perchè se per sventura nostra

venisse ad aumentare, allora questa somma si troverebbe di tanto aggravata.

Ho creduto dover richiamare anzitutto l'attenzione del Senato sopra queste cifre che vengono poste innanzi dall'onorevole Relatore, unicamente perchè ciò serva di ragguaglio e d'informazione per le deliberazioni che dovrete prendere.

Il pagamento all'estero dei semestri di quelle, che noi diciamo cedole del Debito Pubblico, ha fornito argomento a due sorta di osservazioni, a due sorta di discussioni. In primo luogo, si è esaminato se, in massima, potesse dirsi e come potesse dirsi obbligatorio il pagamento in oro, e ciò in base alle dichiarazioni che stanno scritte sopra alcuni dei titoli del Debito Pubblico, per esempio, il consolidato 5 0/0 ed altri, che cioè il pagamento si dovesse fare a scelta dei portatori in due piazze estere, senza che tale patto o dichiarazione si trovasse, almeno direttamente, sanzionato in alcuna legge; e quindi si veniva a dubitare se il pagamento si dovesse fare nella moneta legale del luogo in cui si eseguisce e non potesse invece farsi colla carta, che noi dobbiamo per legge interna accettare come moneta legale, oro, od argento. Sopra questo gravissimo, argomento l'attenzione dell'altro ramo del Parlamento venne più d'una volta eccitata: si sollevarono dubbi gravissimi, ed uno perentorio, uno che dovrà sopra tutto fare impressione sull'animo del Senato, vale a dire quello della fede pubblica; una nazione deve in questa materia procedere sempre in modo che nessuno possa mai sospettare che si voglia introdurre una teorica, non perchè giusta, non perchè legittima, ma unicamente perchè utile e conveniente. E questa eccezione perentoria appariva talmente grave all'animo di taluno, da dovere immediatamente scartarne perfino la discussione pel danno che ne potrebbe venire al credito nazionale.

Ciò non per tanto la questione tornò in campo la seconda, la terza volta; e sebbene questo primo argomento non abbia mai perduto e non debba perdere nemmeno della sua efficacia, tuttavia si credette da chi doveva preventivamente esaminare la questione, richiedere il Governo onde avesse ad udire sopra questo punto l'avviso di egregi giureconsulti nazionali.

Io non verrò ora discutendo qual sia stato il voto emesso: certo è che sarà stato ispirato a quei sentimenti di larga lealtà, a

cui una nazione che aspira e voglia esser grande, deve sempre informare i suoi atti.

Tuttavia vi sarebbe una questione, vi sarebbe un punto, il quale mi sembra sotto questo primo ordine d'idee acquistare qualche importanza, massime per l'influenza che potrebbe avere sul secondo ordine di considerazioni che vi accennava in principio. Invero, uno Stato, allorchè contrae un'obbligazione, come Stato non può non presumere per la difesa della propria sovranità, per la sopraeminenza della propria autonomia e della sua esistenza di riconoscere che quel luogo qualunque, in cui egli adempie e deve adempire le assunte obbligazioni, si debba ritenere come parte del suo territorio, come posto, in virtù del principio internazionale di *esterritorialità* nel proprio dominio; tanto è che uno Stato, come Stato, non potrebbe mai esser obbligato a riconoscere la giurisdizione di un tribunale straniero.

Ma ripeto, quest'argomento potrebbe a taluno parere sottile; a taluno potrebbe presentarsi sotto quell'aspetto di suspicione generale che può diventare un ostacolo insuperabile alla disamina della questione.

Comunque, venendo a quel secondo ordine di considerazioni, si diceva: allorchè si assunse di pagare i possessori dei nostri titoli del Debito Pubblico che si trovassero all'estero, in quella moneta che ha corso in quel punto nel quale si trovano, fino d'allora abbiamo voluto dare un'assicurazione; ma a chi? ai veri possessori dei capitali stranieri; a quelli che avessero seguito la fede e la fortuna d'Italia, non essendo italiani.

Invece, è notorio, noi non possiamo farne argomento di accusa giacchè si sta nella stretta legalità, ma è pur notorio, dico, in paese ed all'estero come siansi pubblicamente organizzate speculazioni larghissime, e come una gran parte delle cedole del Debito Pubblico che si pagano all'estero, appartengono a possessori italiani, i quali per profittare dell'aggio dell'oro, se ne spossessano temporariamente trasferendo in altri il diritto di riscuotere all'estero, dividendo il beneficio; si sa pure che questa speculazione si fa sopra larga scala per mezzo di case bancarie.

Il Governo si preoccupò seriamente di questo abuso; abuso altrettanto contrario alla ragione dell'aggiunta dichiarazione, quanto ordito con uno di quegli intendimenti che non possono trovar favore nemmeno presso chi voglia pro-

cedere con quella larghissima lealtà che io ho accennato. Si cercò dunque un espediente per cui venisse assicurato che il portatore delle cedole semestrali fosse effettivamente il possessore del titolo, e che il tedio ed il pericolo di mandare il titolo all'estero, fossero ritegni a questa operazione. Tuttavia, per quanto mi consta, l'espediente non produsse quel risultato che il Governo medesimo aspettava, per cui non credo sia gran fatto scemata la somma e quantità che si continua a pagare all'estero.

Ed è qui che a me pare si potrebbe più energicamente spingere quella serie di rimedi e di espedienti che tendano ad escludere e a combattere questa frode. Se l'Italia, se la Nazione, deve pagare i suoi debitori, senza cavilli, senza introdurre questioni sottili o sospette intorno alla portata dei patti con cui essa dichiarò la sua obbligazione, tuttavia è in diritto di stare in guardia contro coloro che vorrebbero da questa soverchia lealtà trarre un beneficio.

Alla buona fede, alla lealtà si deve servire sempre ma non al punto di restare indifesi contro chi, procedendo con frode, più o meno coperta, male potrebbe pretendere di accusarvi di poco fedele ossequio ai patti.

Quindi io desidererei che il Governo del Re volesse seriamente preoccuparsi di questo fatto, richiamare di nuovo e più arditamente l'attenzione nello studio di tal questione, per vedere se non si possa trovare una forma, la quale, senza allontanarsi da quella lealtà che deve sempre essere il perno, il fulcro delle nostre operazioni, o col proclamare estesa la giurisdizione dello Stato anche a quei luoghi in cui si deve fare il pagamento, ovvero col dichiarare e reprimere la frode che si fa all'interno, scongiurare un danno, il quale non che scemare, viene sempre ingiustamente aggravandosi sopra i contribuenti. Io ripeto, la questione è gravissima, ma non voglio che il Governo dichiararsi come intenda di nuovamente richiamarla ad esame, e se intenda farla valere; vorrei almeno che, fin d'ora, alla voce autorevole del Governo venisse ad aggiungersi quella del Senato per riprovare solennemente quest'abuso e dare, fin da questo momento, maggior forza a quei provvedimenti che il Governo credesse opportuno adottare per diminuire, se non togliere affatto questo gravissimo danno all'Erario.

MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE. Essendo stato il mio Collega per le Finanze, Presidente del Consiglio, chiamato all'altro ramo del Parlamento; dirò io in sua vece qualche breve parola intorno ai punti che ha toccato l'onorevole preopinante.

L'uno concerne il montare della somma iscritta in bilancio. Egli su questo punto si è ristretto a richiamare alcune osservazioni della Commissione del bilancio, la quale aveva notato che forse per avventura quella somma quantunque aumentata dalla Camera dei Deputati, pure non possa ancora essere adeguata al bisogno.

I fattori da cui risulta questa somma sono due: l'uno è più determinabile, quello cioè della quantità della moneta da pagare all'estero, sebbene ancor esso sia variabile entro certi confini: l'altro fattore è di gran lunga più variabile, ed è l'aggio del tanto per cento sulla moneta.

Ognuno di voi rammenta come in tempo non molto lontano, quest'aggio era sceso sino al 5 per cento, e per qualche breve tempo anche al disotto. Invece adunque di augurare che salga, mi pare che nella condizione presente delle cose, noi possiamo con fondamento confidare che diminuisca, ed anzi scemi tra breve e rapidamente. Difatti una delle principali cause dell'alto disagio, una causa che in sé ne compendia molte, è la crisi, la quale non si è limitata soltanto al nostro paese, ma è stata assai più terribile in paesi vicini.

La liquidazione della crisi suole provocare nell'ordine economico delle reazioni benefiche, le quali si fanno più specialmente sentire in tutto ciò che concerne il commercio monetario; egli è perciò che io penso, che per questa parte noi dobbiamo non solo augurarci, ma confidare che l'aggio dell'oro il quale era salito sino al 15 e più, possa e debba anzi con qualche rapidità scemare; e speriamo scemerà di molto.

Se egli è così, e se per lo meno uno de' due fattori sopra indicati scemerà, la previsione della somma iscritta nel prospetto delle spese è certamente probabile che diventi superiore al bisogno. Il che abbiamo anche da sperare come effetto dei provvedimenti finanziari che il Governo ha proposto nell'altro ramo del Parlamento.

Il disegno di legge che regola meglio la circolazione cartacea, e quelli che tendono a

endere più proficue le imposte e ad avvicinare l'entrata alla misura della uscita, se vengono accolti, diverranno tante cause concomitanti che ci fanno anch'esse bene sperare per la diminuzione dell'aggio.

Quanto all'altro punto che ha formato l'argomento principale del discorso dell'onorevole Senatore Ferraris, io non dissimulo che concerne un argomento assai difficile e delicato.

Come egli ha rammentato vi è impegnata la fede pubblica internazionale; ed io di una cosa posso entrare garante al Senato, e di essa del resto entrava garante per la parte sua, anche l'onorevole Senatore, che cioè l'Italia sarà sempre lontana dall'intenzione di mancare ai suoi impegni, ed anche dirò di dare pretesto ai suoi detrattori di credere che voglia mancarvi.

Fatta questa riserva, io ricorderò come nel 1866 fui io medesimo, che allora reggeva le Finanze dello Stato, quello che presi la risoluzione dall'onorevole Senatore ricordata, cioè di obbligare i detentori delle cedole a presentare insieme con esse il titolo da cui venivano staccate, per riscuotere all'estero i semestri.

Questo provvedimento, il quale era ragionevolissimo, perciocchè se lo straniero, o chi dimora all'estero (posto che ne abbia il diritto) può pretendere di essere pagato in denaro del luogo, è necessario che dimostri essere effettivamente lui il possessore del titolo, il quale non consta unicamente nella cedola, ma consiste anche nella principale dichiarazione di credito verso lo Stato, cioè nella cartella alla quale sono attaccate le cedole pel pagamento degli interessi.

Questo provvedimento fece scemare, e anzi notevolmente diminuire, la quantità delle cedole pagate all'estero.

Ma anch'io convengo che quel provvedimento non abbia assolutamente impedito che un certo numero di titoli fossero mandati all'estero per mezzo di persone capaci di rispondere del loro valore, onde riscuotere le cedole semestrali a que' titoli annessi. Ed è probabile che in progresso di tempo e più specialmente quando l'aggio aumentando di molto, cresce il tornaconto, si formino delle società, o vi sieno dei banchieri poco scrupolosi, i quali come diceva l'onorevole Senatore, assicurando ai detentori di questi titoli in Italia, la loro restituzione, li pigliano in deposito, per dividere con essi il grosso guadagno dell'aggio.

Certo nè il Governo, nè l'onesta gente non

possono fare a meno di riprovare questo abuso che l'onorevole Senatore dubitava di chiamare frode, ma io reputo che possa veramente chiamarsi tale. Perciocchè colui il quale dissimulando il vero, e con arti subdole, che non costituiscono una vera operazione di commercio, cerca per fine di lucro personale, fare a danno dello Stato un guadagno che altrimenti non gli sarebbe consentito; fa cosa che certamente merita il titolo di frode: perchè arreca con mezzo fraudolento, un danno ai contribuenti dello Stato. La sua è frode, con la qualifica, aggravante di frode pubblica.

Credo io dunque che il Governo senza per nulla venire meno ai suoi impegni, anzi senza venir meno neppure a quei riguardi di equità che in questa condizione di cose bisogna pure osservare come se fossero clausole contrattuali, è in diritto di adoperare quei mezzi che valgono a frenare, limitare e possibilmente impedire questa frode.

Io non so quali potrebbero essere, nè so se ve ne sieno: ma dico che se ve ne fossero, egli avrebbe il diritto e sarei per dire il dovere di adottarli.

Anzi credo che non si è mai cessato dal ricercare di codesti mezzi ed al primo da me immaginato fu aggiunto un organismo pratico per renderlo più efficace. In quale stato si trovi oggi lo studio sull'argomento non potrei dire in questo istante, non essendo a me commesso il dipartimento delle Finanze.

Senatore CACCIA, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CACCIA, *Relatore*. Mi giova narrare al Senato due fatti, i quali potranno molto giovare a diminuire una tal quale preoccupazione che potrebbe destare questo stanziamento in bilancio di una somma al di là della previsione del Ministro.

Vi è stato testè detto, e chiaramente, qual è il modo con cui si continua la frode, inviando i coupon con il titolo stesso, e si è ottenuto con ciò di aver mezzo di esigere indeterminatamente colà i coupon che si trovano in Italia e che perciò dovevano esigersi nel Regno. Il Governo, per provvedere per quanto è possibile a questo inconveniente, inviò de'suoi impiegati col titolo di Controllori a Parigi, appunto dove si fa il pagamento.

Ora è avvenuto un primo fatto, quello che, praticato il rinnovamento delle cedole al latore,

l'estero non rinnovò se non che per 54 milioni; e qui, o Signori, sarà facile il criterio che non vi può esser frode di mezzo perchè nessun italiano aveva interesse di mandare a Parigi, a Francoforte e altrove i titoli pel rinnovamento; dunque dobbiamo ritenere che questi 54 milioni di rendita al latore, di cui fu domandato il rinnovamento decennale, siano quanto di rendita al latore si possiede all'estero.

Ecco un altro fatto: col pagamento del semestre precedente, noi possiamo stabilire che all'estero abbiamo avuto 60 milioni di rendita al latore: e così per l'assistenza dei Controllori governativi, i quali richiedono l'esibizione del titolo non siamo stati esposti che alla frode di sei milioni che dovevano esser pagati nel Regno.

Questi fatti da me esposti, serviranno se non fosse altro, a scemare un poco quella preoccupazione che si è destata per questo modo di frode, e a far conoscere che questi controlli al pagamento dei cuponi all'estero sono stati utili, e che se danno ancora vi è, non è in proporzione allarmante.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni fatte.....

Senatore FERRARIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore FERRARIS. In seguito alle dichiarazioni fatte dall'onor. Ministro, il quale tanto

si preoccupò della *frode* che non esita a chiamarla tale, prego l'onorevole signor Presidente a dar lettura dell'ordine del giorno da me proposto e metterlo ai voti.

PRESIDENTE. È appunto ciò che stavo per fare.

Do lettura dell'ordine del giorno proposto dall'onorevole Ferraris:

« Il Senato, preso atto delle dichiarazioni del Governo del Re, passa alla votazione del Capitolo 142. »

Chi appoggia questo ordine del giorno, voglia alzarsi.

(È appoggiato.)

Lo accetta il signor Ministro?

MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE. Lo accetto, perchè prendendosi atto delle mie parole non ho ragione per respingerlo.

PRESIDENTE. Essendo l'ordine del giorno dell'onorevole Ferraris appoggiato dal Senato ed accettato dall'onorevole Ministro, lo rileggo per metterlo ai voti.

« Il Senato, preso atto delle dichiarazioni del Governo del Re, passa alla votazione del Capitolo 142.

Chi lo approva, sorga.

(Approvato.)

Si continua la lettura del *Titolo II Spesa straordinaria*.

Il Senatore, *Segretario*, TABARRINI continua la lettura:

143	Concentramento nella zecca di Milano del servizio della monetazione e della stampa delle medaglie	28,000	»
144	Rimborso alla Banca Nazionale di spese ripetibili a senso del contratto per l'appalto delle zecche dal 1 gennaio 1862 a tutto dicembre 1873	215,000	»
145	Spesa occorrente alla Corte dei conti per la revisione di cotabilità arretrate	30,000	»
146	Spese pel ritiro, cambio e conversione in moneta decimale delle monete non decimali d'oro, d'argento ed eroso-misto di conio italiano	1,817,433	»
147	Pagamento di somme risultanti da mandati annullati nel conto speciale del Tesoro e reclamate dai creditori	519,263	»
148	Garanzia d'interessi ed ammortamento delle obbligazioni della società dei canali <i>Cavour</i> per gli anni 1866, 1867 e 1868	3,863,440	»
149	Rimborso delle spese del già dominio di Lombardia, anteriori al 31 marzo 1860	100,000	»
150	Residui passivi delle amministrazioni dei cessati Governi	11,210,070	»

151	Rimborsò ai comuni della Toscana, per effetto della legge di perequazione, dell'imposta fondiaria	50,000 »	del 1872 e retro, le quali vengono in scadenza nel 1874.	1,100,000 »	
152	Trasporto della capitale da Firenze a Roma (Indennità agli impiegati dell'amministrazione centrale) Spese per adattamento di mobili ed altre accessorie	400,000 »	(Approvato.)		
	(Approvato.)		<i>Amministrazione del macinato.</i>		
153	Acquisti eventuali di stabili	15,000 »	163	Applicazione di contatori ed altri congegni meccanici - Spese diverse per l'attuazione della legge sul macinato	350,000 »
154	Spese per la valutazione dei beni demaniali	35,000 »		(Approvato.)	
155	Fondo per acquisto di rendita pubblica da intestare al demanio per conto della pubblica istruzione in Sicilia, in equivalente del prezzo ritratto dalla vendita dei beni degli ex-Gesuiti ed ex-Liguorini e spese per la valutazione e vendita dei beni sopra indicati.	319,641 87		<i>Amministrazione delle gabelle.</i>	
	(Approvato.)		164	Sussidio di un milione di lire al Municipio di Venezia per la costruzione di magazzini generali	700,000 »
156	Censimento territoriale (Personale — Spese fisse)	381,984 67	165	Spese relative alla vendita a prezzo ridotto delle polveri rimaste nei magazzini quando cessò la privativa.	36,400 »
157	Censimento territoriale (Personale — Spese variabili)	678,015 33	166	Lavori di adattamento per riduzione di locali di proprietà privata a magazzini di deposito di sali	10,000 »
158	Censimento territoriale (Materiale)	65,000 »	167	Spese diverse di materiale per magazzini dei sali	25,000 »
159	Spese d'accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati	150,000 »	168	Costruzione di dogane nelle città franche, e sussidi a quei municipi che costruirono magazzini generali	3,065,693 »
160	Impianto del catasto dei fabbricati.	500,000 »	169	Costruzione di nuove caserme, ed ampliamento di altre ad uso della guardia doganale	15,000 »
161	Quindici centesimi della tassa governativa imposta sui fabbricati, devoluti alle provincie	6,538,558 »		<hr/>	<hr/>
162	Aggio ai contabili incaricati della riscossione delle imposte dirette arretrate per l'anno 1872 ed anni precedenti	400,000 »		44,750,598 87	
162 bis	Aggio ai contabili incaricati della riscossione delle soprattasse per occorse inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette e per la riscossione di quella parte delle imposte				

PRESIDENTE. Chi approva la somma totale di questo Titolo, è pregato d'alzarsi.
(Approvato.)

**Presentazione
di due progetti di legge.**

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Ho l'onore di presentare al Senato due schemi di legge; uno per l'approvazione dello Stato di prima previsione della spesa del Ministero della Marina, e l'altro per l'approvazione dello Stato di prima previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'anno

1874. Questi due progetti di legge, che io presento a nome dei miei due Colleghi che reggono quei Dicasteri, sono già stati approvati dall'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro dell'Istruzione Pubblica della presentazione di questi due progetti di legge, che saranno stampati e comunicati alla Commissione permanente di Finanza per la loro disamina.

Si proseguirà ora la lettura dei Capitoli del bilancio.

Il Senatore, *Segretario*, MANZONI continua la lettura:

PARTE TERZA.
ASSE ECCLESIASTICO

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA.

170	Spese generali d'amministrazione	2,880,000	»
171	Aggio di esazione ai contabili	1,600,000	»
172	Contribuzione fondiaria	4,280,000	»
173	Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni, provenienti dall'asse ecclesiastico	500,000	»
174	Assegni agl'investiti dei benefici di Regio Patronato	350,000	»
		<hr/>	
		9,610,000	»
		<hr/>	

PRESIDENTE. Chi approva questo titolo, sorga. (Approvato.)

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Prendo la parola unicamente per fare un'aggiunta alla presentazione dei due progetti di legge dianzi fatta. La natura stessa di quei progetti io credeva mi dispensasse dal fare una domanda esplicita perchè fossero esaminati e discussi

d'urgenza; ma temendo che a questa dichiarazione non si possa supplire col silenzio, la faccio espressamente al Senato.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro di Pubblica Istruzione domanda siano esaminati e discussi d'urgenza i due progetti di legge testè presentati, e non facendosi osservazione in contrario, terrò il Senato per assenziente.

Si continua la lettura dei Capitoli.

Il Senatore, *Segretario*, MANZONI continua la lettura:

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA.

175	Spese inerenti alla vendita dei beni	686,300	»
176	Affrancazione di annualità e restituzione dei capitali passivi	600,000	»
177	Spese diverse per l'attuazione delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 per la liquidazione dell'asse ecclesiastico	200,000	»
		<hr/>	
		1,486,300	»
		<hr/>	

PRESIDENTE. Chi approva questo totale, si alzi. (Approvato.)

PARTE QUARTA.

FONDO DI RISERVA.

- 178 Fondo di riserva per le spese d'ordine ed obbligatorie (articolo 32 della legge 22 aprile 1869, num. 5026) 4,000,000 »
- 179 Fondo per le spese impreviste (articolo 32 della legge 22 aprile 1869, num. 5026) 4,000,000 »

(Approvato)

RIEPILOGO

PARTE I.

DEBITO PUBBLICO, GUARENTIGIE E DOTAZIONI

TITOLO I. — Spesa ordinaria.

Debito pubblico.

Debito consolidato	345,034,020	16
Rendita per la Santa Sede	3,225,000	»
Debito redimibile	92,302,466	34
Debito variabile	109,525,794	40
Debito vitalizio	65,000,000	»
Dotazioni	15,340,000	»

Rimborso di prestiti.

Titoli da acquistarsi a contanti	81,524,717	21
Titoli da riceverli in pagamento	27,751,200	»

TITOLO II. — Spesa straordinaria	739,763,207	11
TOTALE della parte I.	8,352,871	»
TOTALE della parte II.	748,116,078	11

PRESIDENTE. Chi approva questo totale, si alzi. (Approvato.)

PARTE II.

SPESE D'AMMINISTRAZIONE E PRIVATIVE

TITOLO I. — Spesa ordinaria.

Amministrazione centrale.

Ministero delle finanze	2,668,500	»
Corte dei conti	1,235,700	»
Tesoreria centrale	25,000	»
Direzione generale del Debito pubblico	702,200	»
Spese di generale servizio	721,600	»

Servizi speciali ed amministrazioni esterne.

Intendenza di finanza	7,184,500	»
Contenzioso finanziario	261,500	»
Controllo della Società della Regia cointeressata per la fabbricazione e vendita dei tabacchi	61,900	»
Amministrazione del lotto	6,088,615	»
Amministrazione del Tesoro	785,700	»
Amministrazione del Tesoro	112,100	»

Amministrazione esterna { Servizio del Tesoro 15,592,905 »
Regie zecche e monetazione 32,467,247 »
Amministrazione esterna del demanio e delle tasse sugli affari 7,964,490 »

Amministrazione esterna delle imposte dirette e del catasto 14,972,247 »
Servizio del macinato 4,937,144 »

Spese comuni ai diversi rami 600,000 »
Amministrazione esterna { Dogane 61,000 »
Dazio-consumo 9,216,156 »
Tasse di fabbricazione e coltivazione 2,442,076 90

delle gabelle { Salii 108,100,580 90
Spese comuni per l'amministrazione finanziaria 44,750,598,87

TITOLO II. — Spesa straordinaria	152,851,179	77
TOTALE della parte II.	108,100,580	90
TOTALE della parte II.	44,750,598,87	»
TOTALE della parte II.	152,851,179	77

PRESIDENTE. Chi approva questo totale, si alzi. (Approvato.)

PARTE III.
ASSE ECCLESIASTICO.

TITOLO I. — <i>Spesa ordinaria</i>	9,610,000 »
TITOLO II. — <i>Spesa straordinaria</i>	1,486,300 »
Totale della parte III.	<u>11,096,300 »</u>

PRESIDENTE. Chi approva questo totale, sorga.
(Approvato.)

PARTE IV.
FONDO DI RISERVA

Fondo di riserva.	<u>8,000,000 »</u>
---------------------------	--------------------

PRESIDENTE. Chi approva questo totale, si alzi.
(Approvato.)

Riassunto generale.

Parte I. — Debito pubblico, guarentigie e dotazioni	748,116,078 11
» II. — Spese d'amministrazione e private	152,851,179 77
» III. — Asse ecclesiastico	11,096,300 »
» IV. — Fondo di riserva	8,000,000 »
Totale	<u>920,063,557 88</u>

PRESIDENTE. Chi approva questo totale generale, si alzi.
(Approvato.)

Si passa ora alla votazione degli articoli della legge, di cui si darà nuova lettura.

« Art. 1. Sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1874, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle Finanze, in conformità allo Stato di prima previsione annesso alla presente Legge. »

Se non si fanno osservazioni, metto ai voti l'articolo 1.

Chi l'approva, si alzi.
(Approvato.)

« Art. 2. Per gli effetti di che all'articolo 32 della Legge 22 aprile 1869, n. 5026, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nel qui unito elenco A. »

ELENCO A

SPESE D'ORDINE ED OBBLIGATORIE

inserite negli Stati di prima previsione per l'anno 1874
a termini dell'art. 32 della Legge sulla Contabilità generale dello Stato

Ministero delle Finanze.

PARTE I.

DEBITO PUBBLICO, GUARENTEGIE E DOTAZIONI.

Spesa ordinaria:

Debito Consolidato.

CAP. 1. Rendita consolidata 5 per cento.

Debito variabile.

CAP. 12. Interessi di Buoni del Tesoro.

» 13. Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato.

» 15. Garanzie ed interessi a Società con-

cessionarie di strade ferrate, ed a quella dei canali *Cavour*.
CAP. 16. Vincite al lotto.

Rimborso di prestiti.

CAP. 30. Art. 4. Assegnazione per restituzione di capitali infruttiferi.

Spesa straordinaria.

Servizi diversi.

CAP. 32. Rimborsi di capitali dovuti dalle Finanze dello Stato.

PARTE II.

SPESSE D'AMMINISTRAZIONE E PRIVATIVE.

Spesa ordinaria.

Amministrazione centrale. — Spese di generale servizio.

CAP. 49. Spese di commissioni ed altre occorrenti pel pagamento all'estero delle rendite del Debito pubblico.

» 50. Importo di bolli da pagarsi a Parigi sulle obbligazioni della Società anonima della Regia cointeressata dei Tabacchi.

Amministrazione del Lotto.

CAP. 62. Aggio di esazione ai Ricevitori del Lotto.

Regie Zecche e monetazione.

CAP. 70. Perdita per tolleranza in più sul peso e titolo delle monete.

» 71. Spese d'esercizio della Zecca di Roma.

Amministrazione del Demanio e delle Tasse sugli affari.

CAP. 76. Aggio di esazione ai Contabili.

» 77. Spese di coazione e di liti.

» 78. Restituzione di somme indebitamente percette.

» 85. Contribuzioni sui beni demaniali.

Amministrazione delle Imposte dirette e del Catasto.

CAP. 93. Spese di coazione e di liti.

» 94. Rimborso di imposte dirette indebitamente riscosse, delle quote in-

sigibili delle imposte dirette e della sovratassa imposta nel territorio Mantovano per ispese di difesa e di digagna.

Servizio del Macinato.

CAP. 97. Aggio d'esazione ai Contabili del Macinato.

» 98. Rimborsi e restituzioni di tasse.

Amministrazione delle Gabelle.

Spese comuni ai diversi rami dell'Amministrazione delle Gabelle.

CAP. 106. Spese di giustizia, di liti e quote di riparto agl' Impiegati ed inventori sul prodotto delle contravvenzioni.

» 107. Aggio agli Esattori fiscali dei crediti arretrati gabellari nelle Provincie Lombardo-Venete.

Dogane.

CAP. 113. Restituzione di diritti, rimborsi e depositi.

» 114. Compensi ai costruttori di navi in legno nei cantieri italiani.

Dazio-consumo.

CAP. 115. Spese relative alla riscossione del dazio consumo.

Tasse di fabbricazione.

CAP. 116. Spese diverse per la riscossione della tassa di fabbricazione, e restituzione della tassa per gli alcool esportati.

» 117. Spese per la coltivazione dei tabacchi in Sicilia.

Sali.

CAP. 120. Indennità ai rivenditori dei sali.

» 128. Buonificazioni ai salatori di pesci.

Spese comuni per l'Amministrazione finanziaria.

CAP. 133. Restituzione di somme indebitamente versate nelle Tesorerie dello Stato.

Spesa straordinaria.

Servizi diversi.

- CAP. 142. Spesa per l'aggio sull'oro.
» 155. Fondo per acquisto di rendita pubblica da intestare al Demanio per conto della pubblica istruzione in Sicilia in equivalente del prezzo ritratto dalla vendita dei Beni degli ex-Gesuiti ed ex-Liguorini ecc.
» 161. Quindici centesimi della tassa governativa imposta sui fabbricati, devoluti alle Provincie a sensi dell'articolo 14 dell' Allegato O, alla Legge dell'11 agosto 1870; n. 5784.
» 162. Aggio d'esazione ai Contabili incaricati della riscossione delle Imposte dirette arretrate.

PARTE III.

ASSE ECCLESIASTICO.

Spesa ordinaria.

- CAP. 171. Aggio d'esazione ai Contabili.
» 172. Contribuzione fondiaria.

Spesa straordinaria.

- CAP. 175. Spese varie inerenti alla vendita dei beni.
» 176. Affrancazioni di annualità e restituzione di capitali passivi.

Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Spesa ordinaria.

Amministrazione giudiziaria.

- CAP. 8. Spesa di giustizia penale, indennità e spesa di trasferta ai Membri delle Corti d'Assisie ed ai Giurati, e spese pei giudizi d'interdizione.

Ministero dei Lavori Pubblici.

Spesa ordinaria.

Telegrafi.

- CAP. 27. Retribuzioni ad incaricati di Uffici di terza categoria ed a fatturini in ragione di telegrammi.

- CAP. 31. Rimborsi alle Amministrazioni estere ed agli Uffici telegrafici.
» 32. Spese telegrafiche per conto di diversi.

Poste.

- CAP. 46. Premio ai rivenditori di francobolli ed ai titolari degli Uffici di seconda classe sui francobolli da essi venduti.
» 47. Rimborsi alle Amministrazioni postali estere e pareggio dei conti reciproci.
» 48. Rimborsi ai titolari degli Uffici postali per le corrispondenze rinviate, detassate e rifiutate.
» 49. Aggio del 25 per cento ai Consoli sulle tasse dei vaglia postali da essi emessi.
» 50. Rimborsi eventuali.

Spese comuni e generali.

- CAP. 52. Rimborso alle Società delle strade ferrate e di navigazione postale pei viaggi dei Membri del Parlamento.

Ministero della Guerra.

Spesa ordinaria.

Servizi diversi.

- CAP. 22. Spese di giustizia criminale militare.

Ministero di Marina.

Spesa ordinaria.

Servizi diversi.

- CAP. 28. Spese di giustizia criminale militare.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Spesa ordinaria.

INDUSTRIA E COMMERCIO.

Pesi e Misure.

- CAP. 22. Aggio agli Esattori dei dritti di verificaione.

CAP. 23. Restituzione e rimborsi di dritti di
verificazione.

Insegnamento industriale e professionale.

CAP. 28. Propine di esami agli insegnanti ne-
gli Istituti tecnici.

PRESIDENTE. Chi è d'avviso che si debba ap-
provare l'articolo 2, voglia alzarsi.

(Approvato.)

« Art. 3. Per il pagamento delle spese indi-
cate nel qui annesso elenco B, potranno i Mi-
nisteri aprire crediti mediante mandati a dispo-
sizione di funzionari da essi dipendenti. »

ELENCO B

SPESE DI RISCOSSIONE DELLE ENTRATE

per le quali si possono spedire mandati a disposizione di fun-
zionari governativi a termini dell'art. 41 della legge sulla
Contabilità Generale dello Stato, del 22 aprile 1869, n. 5026

Ministero delle Finanze.

PARTE I.

Spesa straordinaria.

CAP. 36. Aggio ai Contabili sugli introiti fatti
per conto dell'azienda dei danneg-
giati dalle truppe borboniche in
Sicilia.

PARTE II.

SERVIZI SPECIALI ED AMMINISTRAZIONI ESTERNE.

Amministrazione del Lotto.

CAP. 62. Aggio d'esazione ai Ricevitori del
Lotto.

*Amministrazione esterna del Demanio
e delle Tasse sugli affari.*

CAP. 74. a) Spese per bollatura, spedizione ed
imballaggio di carta bollata per
oggetti di scrittoio e simili, quando
non esiste contratto;

b) Trasporti di carta bollata, di re-
gistri, di stampa, di pesi, di cam-
pioni e simili, quando non esistono

convenzioni con appaltatori e non
possa servirsi della Posta;

c) Spese di Posta per lettere, pieghi
tassati ed affrancati in servizio
dell'Amministrazione;

d) Spese d'ufficio che in certi casi
cadono a carico dell'Amministra-
zione, per gestione interinale de-
gli Uffici contabili;

e) Diritti di trasferta spettanti ai Ri-
cevitori, Giudici, e Segretari per
la verifica dei minutari dei Notai
defunti e dimissionari, giusta la
legge sul Notariato; e diritti per
gli Archivisti notarili;

f) Spese degli incanti rimasti deserti
per la vendita dei Beni demaniali,
e perciò a carico dell'Amministra-
zione, escluse quelle simili per i
Beni dell'Asse ecclesiastico;

g) Retribuzione del 10 per cento agli
Ispettori e Ricevitori di registro
e bollo, ed ai Cancellieri giudi-
ziari sul prodotto delle sovratasse
e pene pecuniarie riscosse per
contravvenzioni da essi scoperte
e denunciate.

CAP. 76. a) Aggio d'esazione ai Contabili de-
maniali;

b) Aggio d'esazione ai Cancellieri;

c) Aggio d'esazione ai Distributori
secondari di carta bollata;

d) Aggio d'esazione agli Esattori fi-
scali ed altri Ricevitori di diritti
e tasse devolute all'Amministra-
zione.

» 77. a) Diritti dovuti agli Uscieri, Segre-
tari ed altri Funzionari per gli
atti inginnzionali ed esecutivi con-
tro i debitori morosi;

b) Diritti dovuti ai Periti, Liquida-
tori, Ingegneri, Geometri e simili
nelle cause che interessano l'Am-
ministrazione;

c) Diritti dovuti per levature di co-
pie ed estratti di documenti rela-
tivi ai Notai od altri Ufficiali non
retribuiti in qualunque modo dal
Governo;

d) Onorari e compensi ordinari agli
Avvocati assunti in difesa dell'Am-
ministrazione (art. 296 della tariffa

annessa alla legge 23 dicembre 1865);

- e) Onorari ed esposti ai Procuratori; spese per la stampa di memorie legali e per la pubblicazione di editti o avvisi nell'interesse dell'Amministrazione;
- f) Spese di liti dovute dalle Finanze nei casi di soccombenze in giudizio.

CAP. 78. Restituzione di somme indebitamente riscosse e rimborsi.

- » 81. Spese per guasti improvvisi nelle proprietà demaniali, che richiedono immediata riparazione, non che per imposte consorziali di arginatura ed altre tendenti al miglioramento dei beni e del suolo di proprietà demaniale.

- a) Imposte sui beni rurali;
- b) Imposte sui fabbricati;
- c) Imposte comunali e provinciali;
- d) Imposte sui beni d'Istituti e Corpi morali amministrati dal Demanio.

Amministrazione esterna delle Imposte dirette e del Catasto.

CAP. 93. Spese di liti, in cui le Finanze sono condannate dai Tribunali, spese d'istanza, perizie giudiziarie, onorari agli Avvocati, ai Causidici, ed altri consimili, e spese per pagamento di assegno alle scorte armate in servizio delle Imposte dirette.

- » 94. Rimborso di quote d'Imposte dirette indebitamente riscosse, delle quote inesigibili delle Imposte stesse, e della Sovratassa imposta nel territorio Mantovano per ripari di difesa e di digagna.
- » 162. Aggio di esazione ai Contabili incaricati della riscossione delle Imposte dirette arretrate.

Amministrazione del macinato.

CAP. 96. Spese diverse per l'applicazione dell'Imposta sulla macinazione dei cereali.

- » 97. Aggio per la riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali.
- » 98. Rimborsi e restituzioni di tassa.

Amministrazione esterna delle Gabelle.

CAP. 101. Soldi ed assegni pel Personale delle Guardie Doganali.

» 103. Spese di casermaggio e diverse per Guardie Doganali.

» 104. Costruzione, riparazione e manutenzione dei piroscafi, ed altri legni doganali.

» 106. Spese di giustizia di liti e quote di riparto agli Impiegati ed inventori sul prodotto delle contravvenzioni.

» 107. Aggio agli Esattori fiscali di crediti arretrati gabellari nelle Provincie Lombardo-Venete.

» 110. Compensi agli Agenti doganali pel servizio notturno e per trasferte.

» 112. Spese di materiale e diverse per le Dogane.

» 113. Restituzione di diritti, rimborsi e depositi.

» 115. Spese relative alla riscossione del dazio-consumo, e restituzione di diritti indebitamente esatti.

» 116. Spese diverse per la riscossione della tassa di fabbricazione e restituzione della tassa per gli alcool esportati.

» 117. Spese per la riscossione della tassa di coltivazione dei tabacchi in Sicilia.

» 120. Indennità ai rivenditori di sali.

» 124. Compra e macinazione sali.

» 125. Trasporto sali.

» 126. Aggio ed indennità ai magazzini di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso.

» 127. Preparazione del sale agrario ed industriale.

» 128. Buonificazione ai salatori di pesci.

» 129. Spese per l'otturazione delle sorgenti salse, ecc.

» 165. Spese relative alla vendita a prezzo ridotto delle polveri rimaste nei magazzini alla cessazione della privativa.

» 167. Spese diverse di materiale nei magazzini di sali.

PARTE III.

SERVIZIO DELL'ASSE ECCLESIASTICO.

Servizio dell'Asse ecclesiastico.

CAP. 170. Spese per il Personale addetto al

servizio dei beni immobili dell'Asse ecclesiastico (sempre quando non sia iscritto nei prospetti delle spese fisse), e spese variabili di qualunque natura, contemplati negli articoli 58, 59 e 60 del detto Regolamento.

- CAP. 171. Aggió d'esazione ai Contabili (Regio Decreto 18 agosto 1868).
- » 172. Contribuzione fondiaria ed altre imposte sui beni dell'Asse ecclesiastico.
- » 173. Oneri non ancora iscritti sui prospetti delle spese fisse.
- » 175. Spese varie inerenti alle vendite dei beni (meno le spese per onorari e palmari straordinari ai difensori legali).

Ministero dei Lavori Pubblici.

Poste.

- CAP. 41. Retribuzioni ai capitani di bastimento, che trasportano lettere e stampati per la via di mare.
- CAP. 46. Premio ai rivenditori di francobolli, ecc.
- » 48. Bonificazioni ai Titolari degli Uffici postali ed ai Capi delle sezioni per lettere rinviate, detassate e rifiutate.

Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Pesi e Misure.

- CAP. 22. Aggió agli Esattori dei diritti di verifica-

CAP. 23. Restituzione e rimborsi di diritti di verifica-

PRESIDENTE. Chi è d'avviso che si debba approvare l'articolo 3 voglia alzarsi.

(Approvato.)

Questo progetto sarà votato domani a squittinio segreto.

L'ordine del giorno per la seduta di domani è il seguente:

Alle ore 2, Comitato segreto per affari urgenti;

Alle ore 3 seduta pubblica per la votazione a squittinio segreto dello stato di prima previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1874, e per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Denuncia obbligatoria delle Ditte commerciali.

2. Stato di prima previsione della spesa del Ministero della Marina pel 1874.

Ora si procede allo spoglio dei voti.

Risultato della votazione sul progetto di legge per lo stato di prima previsione della spesa del Ministero della Pubblica Istruzione:

Votanti	79
Voti favorevoli	76
Contrari	3

(Il Senato approva.)

La seduta è sciolta (ore 5).

